

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



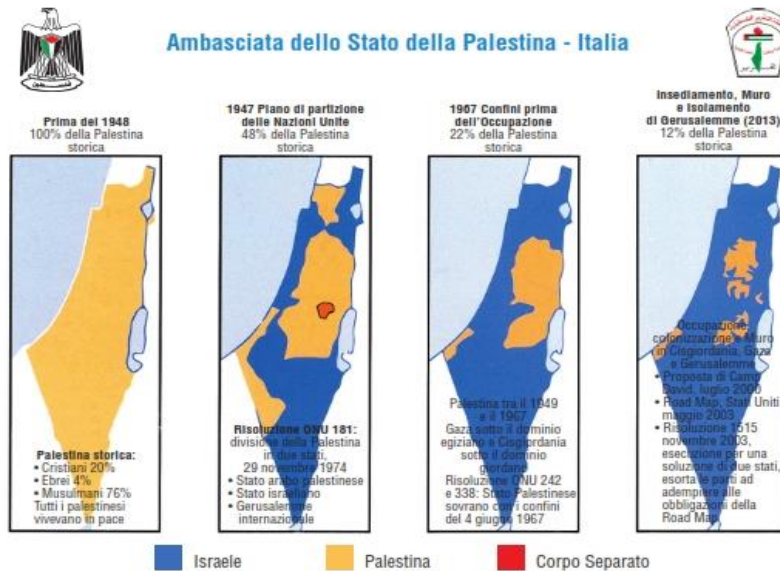
دولة فلسطين
سفارة فلسطين
روما - إيطاليا



La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
Roma, Italia
No 172
4 marzo 2021

“La conferma di oggi, da parte della Procuratrice della Corte Penale Internazionale, di aver aperto un’indagine sui crimini commessi, secondo il diritto internazionale, nei Territori Palestinesi Occupati, rappresenta una svolta fondamentale per la giustizia dopo decenni di impunità per crimini di guerra e crimini contro l’umanità”

Amnesty International, 3 marzo 2021



NEWSLETTER No 172

Indice:

- 1) La diplomazia dei vaccini
- 2) La tortura non si ferma davanti a nessuno
- 3) I bulldozer israeliani prendono di mira le contadine palestinesi
- 4) Chi abita in "Via Gerusalemme Capitale di Israele"?

I – La diplomazia dei vaccini

Israele si appresta a donare 100mila dosi di vaccini anti Covid a una ventina di Stati, compresi alcuni con cui non intrattiene relazioni diplomatiche. “Alla luce del successo della campagna vaccinale in Israele, abbiamo ricevuto molte richieste di assistenza nella fornitura di vaccini”, si legge in una nota diffusa dal Primo Ministro Benjamin Netanyahu. “Israele non produce i vaccini e le dosi ordinate sono destinate alla nostra popolazione. Tuttavia, nell'ultimo mese, si è accumulata una quota limitata di dosi in eccesso e si è quindi deciso di assistere con una quantità simbolica il personale medico dell'Autorità Palestinese e alcuni Paesi che si sono rivolti a noi”.



Tra i Paesi in questione vi sarebbero diversi Paesi africani, con cui il Premier israeliano sta tentando di ristabilire relazioni diplomatiche nell'ambito di una strategia volta ad ampliare lo spettro delle alleanze. In particolare, sulla scia degli Accordi di Abramo si prospetta la ripresa delle relazioni diplomatiche con la

Mauritania, avviate negli anni '90 in seguito al processo di Oslo ma poi interrotte nel 2010.

Tra gli altri Stati menzionati vi sono anche San Marino, Uganda, Kenya, Etiopia, Ciad, Maldive, Guatemala, Ungheria, Repubblica Ceca e Honduras. Guarda caso, gli ultimi due hanno recentemente annunciato l'intenzione di aprire sedi diplomatiche a Gerusalemme, mentre il Guatemala lo ha già fatto nel 2018 in seguito al trasferimento dell'Ambasciata americana da parte di Trump, e Budapest vi ha inaugurato un ufficio commerciale nel 2019.

Tutti questi Paesi rappresentano voti importanti quando all'Onu, nell'Unione Europea e in varie organizzazioni internazionali si discute di questioni spinose per Israele.

La stessa stampa israeliana parla di una vera e propria “diplomazia dei vaccini”, sottolineando come il Premier stia utilizzando il vantaggio acquisito con l'approvvigionamento anticipato di milioni di dosi di Pfizer e Moderna, per favorire gli interessi diplomatici del Paese nell'arena internazionale. Sempre secondo la stampa israeliana, la decisione è stata presa da Netanyahu senza coinvolgere né il Ministero della Difesa né quello degli Esteri, un'altra dimostrazione delle tensioni politiche con cui il Paese va incontro alle elezioni del 23 marzo, le quarte in meno di due anni.

Ma la diplomazia dei vaccini non genera solo polemiche in casa e rischia di trasformarsi in un boomerang internazionale. Più occhi ora vedono che Israele regala dosi all'estero disinteressandosi della mancanza di vaccini nei Territori Palestinesi Occupati, dove vivono cinque milioni di persone e dove sino ad oggi ha fatto arrivare solo 3-4.000 fiale.

Le organizzazioni internazionali per i diritti umani chiedono di porre fine a questa discriminazione, e anche negli Stati Uniti qualcosa si muove. Se il Senatore democratico Bernie Sanders ha definito “oltraggioso che Netanyahu utilizzi vaccini in eccedenza per ricompensare i suoi alleati stranieri mentre tanti palestinesi stanno ancora aspettando di vaccinarsi”, e il deputato Jamaal Bowman, dello Stato di New York, ha inviato una lettera al Console Generale di Israele chiedendo perché mai i coloni israeliani in Cisgiordania ricevano vaccini e i palestinesi no, il nuovo Segretario di Stato Antony Blinken, in una telefonata con l'omologo israeliano Gabi Ashkenazi, ha invitato

esplicitamente Israele ad assistere l’Autorità Nazionale Palestinese nella campagna vaccinale, “come segno positivo di cooperazione tra israeliani e palestinesi”.

In Italia, ci hanno pensato le deputate Boldrini ed Ehm insieme ai deputati Fassina e Palazzotto, con un’interrogazione al Ministro degli Esteri Di Maio, per sapere “quali azioni intenda intraprendere il governo, nei consessi bilaterali con Israele, così come in quelli internazionali ed europei, affinché venga garantito, in ossequio all’articolo 56 della Quarta convenzione di Ginevra, che i vaccini siano rapidamente distribuiti alla popolazione palestinese sotto il suo controllo e venga rimosso ogni blocco nei confronti della Striscia di Gaza che impedisca il pieno funzionamento del sistema sanitario locale”.

Vedi:

<https://en.safa.news/post/928/Israel-blasted-for-sending-COVID-19-vaccines-to-foreigners>

https://www.repubblica.it/esteri/2021/02/24/news/israele_inaugura_la_diplomazia_dei_vaccini_donate_100mila_dosi_a_venti_paesi-289055257/

<https://ilmanifesto.it/palestinesi-senza-vaccini-linterrogazione-parlamentare/>

<https://www.articolo21.org/2021/02/mancata-vaccinazione-popolazione-palestinese-uninterrogazione-parlamentare-in-italia/?cn-reloaded=1>

<https://ilmanifesto.it/israele-regala-dosi-a-20-paesi-mentre-i-palestinesi-sono-senza-vaccini/>

II – La tortura non si ferma davanti a nessuno

Un giovane palestinese che soffre di emofilia è stato torturato come se niente fosse nel centro di



Qassem Baghdadi

detenzione israeliano di Gerusalemme Ovest tristemente noto con il nome di “Complesso Russo”. Lo ha denunciato il 1 marzo l’Associazione per i Prigionieri Palestinesi (PPS), spiegando che Qassem Baghdadi, un ragazzo di 20 anni rifugiato nel campo di Amari, a Ramallah, durante un interrogatorio durato due giorni è stato colpito ripetutamente alle gambe fino a riportare ferite alle ginocchia con perdite di sangue particolarmente pericolose nelle sue condizioni.

Di conseguenza, per ben tre volte Qassem ha dovuto essere trasferito dalla prigione militare israeliana di Ofer, nei pressi di Ramallah, dove scontava una pena di tre settimane, ad uno dei vicini ospedali israeliani.

Solo in seguito al pagamento di 2.100 shekel, equivalenti a 528 euro, il giovane è riuscito ad ottenere da un tribunale militare israeliano il rilascio nella serata di domenica 28 febbraio e il conseguente trasferimento nell’ospedale di Ramallah.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/123475>

III – I bulldozer israeliani prendono di mira le contadine palestinesi

La forza lavoro femminile palestinese deve affrontare una minaccia diretta, quella delle forze di occupazione israeliane che prendono regolarmente di mira le loro terre agricole.

Lo scorso 6 dicembre, i bulldozer israeliani guidati dall'esercito hanno fatto irruzione nell'area di Khallet Al-Abhar, a Deir Ballout, nella periferia della città palestinese di Salfit, portando a termine una delle più grandi operazioni di sradicamento di alberi mai avvenuta in Cisgiordania, conclusasi con la distruzione di 3.400 ulivi in un solo giorno.

Quel giorno, Khitam Ismail, 49 anni, ha perso 750 ulivi, ma ciò non le ha impedito di tornare alla sua terra e di ricominciare da zero. Madre di tre figli, Ismail racconta di aver coltivato gli alberi "come se fossero i miei figli" e di essere stata premiata con una buona produzione d'olio. La vita della sua



Di fronte alla distruzione

famiglia dipende da questa terra, che si estende per circa 55 ettari, come principale fonte di reddito. Purtroppo, "in sole cinque ore hanno distrutto tutto il duro lavoro che abbiamo svolto negli ultimi anni", spiega. "E non si sono accontentati di questo, hanno persino confiscato gli alberi dopo averli sradicati, facendoli a pezzi o irrorandoli con materiale chimico per ucciderli".

Le perdite ammontano a circa 300.000 shekel, pari a 75.500

euro. Oltre agli ulivi, l'esercito israeliano ha distrutto 40 mandorli di Ismail, 40 alberi di fico e 30 viti, mentre le aree coltivate a timo e salvia sono state rase al suolo. "Preferirei essere morta io piuttosto che vedere accadere questo alla mia terra. Ho l'insonnia e non dormo più di tre ore a notte", ha detto Ismail. "Ogni volta che mi sveglio, immagino che questo sia un incubo da cui mi sveglierò", ha spiegato. "Ci hanno distrutto. Hanno distrutto tutti i nostri sogni e aspirazioni".

Ismail non è l'unica donna palestinese a soffrire l'espansione dei coloni israeliani a Deir Ballout - il "paniere alimentare" del governatorato di Salfit, a soli 6 chilometri dall'aeroporto israeliano di Lod. Ubicato in una zona particolarmente strategica, il villaggio si è ridotto a meno di un terzo dal 1948 a oggi, e si trova per il 95% nell'area C, sotto il totale controllo israeliano.

L'economia dipende in gran parte dall'agricoltura e dal ruolo chiave che le donne svolgono, a partire dalla semina fino alla raccolta dei prodotti. Nel mese di maggio si possono vedere dozzine di donne al lavoro nelle pianure che costeggiano Deir Ballout, mentre raccolgono il faqqous, il popolare ortaggio locale simile al cetriolo per cui il villaggio è rinomato. Amna Fayez, a capo dell'associazione cooperativa per la produzione agricola femminile denominata di Ibdaa, con sede a Deir Ballout, racconta che il 90 per cento della forza lavoro agricola è nelle mani di circa 450 donne, che devono combattere quotidianamente contro aggressioni, minacce di confisca e soprusi, compreso il riversamento sui loro terreni delle acque reflue provenienti dai vicini insediamenti.

Vedi:

https://www.amiciziaitalo-palestinese.org/index.php?option=com_content&view=article&id=6770:hanno-distrutto-i-nostri-sogni-i-bulldozer-israeliani-prendono-di-mira-le-donne-contadine-palestinesi&catid=25&Itemid=75

<https://www.middleeasteye.net/news/israel-palestine-women-farmers-bulldozers>

IV – Chi abita in “Via Gerusalemme Capitale di Israele”?

Dopo aver inaugurato, il 14 febbraio, “Via Gerusalemme Capitale d'Israele” nel comune di Siquinalá, a Escuintla, l'Ambasciatore israeliano in Guatemala, Mattanya Cohen, ha spiegato: “Stiamo parlando di un progetto che è partito dopo il trasferimento dell'Ambasciata guatemalteca in Israele, e ha lo



scopo di far sapere al Guatemala che Gerusalemme è la capitale di Israele. Per me significa l'affetto per Israele e l'amicizia tra i due Paesi”. Per questo l'Ambasciatore ne ha voluta inaugurare subito un'altra a Santa Elena, nel comune di Flores, il 19 febbraio, alla presenza della Sindaca Mayra Altán de Palacios e del Consiglio comunale.

Si tratta del 21esimo sito – tra strade, viali e parchi del Guatemala - intitolato a “Gerusalemme Capitale d'Israele”, secondo una nomenclatura che

contraddice il parere internazionale sullo status di Gerusalemme.

La prima strada intitolata a “Gerusalemme Capitale d'Israele” era stata inaugurata già il 22 giugno 2018, nel comune di Guastatoya, nella provincia de El Progreso. Il Guatemala è stato infatti il secondo Paese, dopo gli Stati Uniti, a trasferire la propria ambasciata a Gerusalemme nel 2018, rompendo il consenso internazionale e contraddicendo le decisioni delle Nazioni Unite.

Non è un caso che Israele abbia deciso di donargli 5.000 dosi di il vaccino Moderna contro il Coronavirus.

Tra il 10 e il 14 maggio, il Paese latinoamericano celebra l'annuale "Settimana dell'amicizia tra Guatemala e Israele", imposta per legge dal 2018. Ma i due Paesi sono alleati storici fin dalla creazione dello Stato di Israele nel 1948.

Negli anni '80, le stesse armi e tattiche usate da Israele contro il popolo palestinese furono condivise e replicate in Guatemala al culmine della guerra civile e del genocidio della popolazione Maya. Varie prove e testimonianze dimostrerebbero, in particolare, come le munizioni e l'addestramento militare fornito da Israele durante il periodo più violento della guerra civile siano stati determinanti per il colpo di stato militare del 1982.

Vedi:

https://www.amiciziaitalo-palestinese.org/index.php?option=com_content&view=article&id=6772:in-guatemala-ci-sono-21-strade-denominate-gerusalemme-capitale-di-israele&catid=27&Itemid=78